

Finchè Egli dimorava visibilmente su questa terra non eravi alcun bisogno di alcun capo visibile e centro di unità. Gesù Cristo tuttavia si mostrò sollecito di preannunziarlo pel tempo futuro dopo la sua partenza da questa terra e quindi tutte le volte che si presentava l'occasione fece loro comprendere che alcuno tra di loro doveva essere il primo ed il maggiore, dal che la questione che soventi si sollevava tra gli Apostoli chi di loro sarebbe stato prescelto. Poscia incominciò ad insinuare colle parole e coi fatti che il primo ed il capo sarebbe stato l'Apostolo Pietro, finchè nel terzo anno della sua predicazione lo dichiarò esplicitamente colla promessa: « Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di Lei. E a te darò le Chiavi del Regno de' Cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra, sarà legato in Cielo, e tutto ciò che scioglierai sulla terra, sarà sciolto in Cielo » (Matth. 16, 18-19). E quando nella notte dell'ultima cena nel dare l'ultimo addio a' suoi Apostoli, disse a Pietro: « *Io ho pregato per te affinchè non venga meno la tua fede, e tu una volta convertito conferma i tuoi fratelli* » (Luc. 26, 32). A Pietro solo pertanto preferisce di conferire la suprema podestà nel suo regno, tuttavia nel dare a Pietro le Chiavi de' Cieli non intendeva di togliere ogni prerogativa al Collegio Apostolico, onde poco dopo a tutti gli altri Apostoli promise pure la facoltà di sciogliere e di legare, salva la dovuta subordinazione al Capo « *Amen dico vobis, quaecunque alligaveritis super terram erunt ligata et in Coelo, et quaecunque solveritis super terram, erunt soluta et in Coelo* » (Matth. 18, 18). E così già apparisce preparata la distribuzione nei membri della Chiesa, di quelli che sono retti ed hanno l'obbligo di ubbidire e di quelli che hanno l'autorità di reggerla e governarla.

Dallo stesso Vangelo appare che prima della sua passione aveva già fatto intendere agli Apostoli che non i soli Ebrei ma tutti i popoli della terra erano chiamati ad entrare nella sua Chiesa. Infatti sebbene parlando della sua missione personale abbia protestato che non era stato mandato se non alle pecorelle che erano perite della casa d'Israele, anzi, sebbene quando in esperimento della vita apostolica aveva mandato i suoi a predicare, loro avesse fatto proibizione di

portarsi tra i gentili e di entrare nelle città dei Samaritani, ma piuttosto si restringessero alle pecorelle che erano perite della casa d'Israele; tuttavia in seguito in tutti i modi inculcava agli Apostoli che molti dall'Oriente e dall'Occidente, sarebbero venuti a far parte del suo regno (Matth. 8, 11); e minacciava ai Giudei che sarebbe loro tolto il regno di Dio e dato ai gentili che avrebbero fatto frutto, ed avvisava i discepoli che il suo Vangelo doveva essere predicato nell'universo intiero (Marc. 16, 15). Nè finalmente è da omettersi che nella stessa notte, nella quale doveva essere tradito istituiva il Sacrificio della Messa, commemorativo della sua morte, il quale doveva surrogare i sacrifici della legge mosaica. Imperocchè siccome nei sacrifici antichi collo spargimento del sangue degli animali veniva profetizzato Gesù Cristo, il quale collo spargimento del suo preziosissimo Sangue doveva cancellare i peccati del mondo; così era necessario che nella sua Chiesa sorgesse un nuovo altare per annunziare che ora finalmente si è adempito ciò che prima si sperava. Quindi nell'ultima cena, prendendo il pane, lo benedisse, lo spezzò e diede ai discepoli dicendo: *« Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo che a voi è dato »*, e similmente prendendo il calice dopo la cena disse: *« Prendete e berete, questo è il mio Sangue del nuovo testamento che a favor di molti si sparge per la remissione dei peccati. Fate questo in commemorazione di me »*. Dunque quando ebbe principio la passione di Gesù Cristo già era istituito il Sacrificio della nuova legge e due Sacramenti principali il Battesimo e l'Eucarestia; già era stata iniziata la società del regno de' Cieli nel piccolo gregge dei discepoli, già era designata l'universalità degli uomini invitati da tutto il mondo a prendervi parte, già finalmente era preparata la sacra Gerarchia colle promesse fatte ai dodici Apostoli e specialmente a Pietro.

Non altro più mancava se non l'ultima missione e che gli Apostoli venissero investiti delle potestà dinanzi promesse; e tutto questo fu fatto da Gesù Cristo nei giorni che trascorsero tra la sua risurrezione e l'ascensione al Cielo. Dal Vangelo sappiamo che tutto si è compiuto in tre apparizioni di Cristo agli Apostoli. La prima avvenne nello stesso giorno della risurrezione, nel Cenacolo ove gli Apostoli erano con-

gregati, nella quale disse loro: «La pace sia con voi! siccome il Padre ha mandato me, così Io mando voi: saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete e saranno ritenuti a chi li riterrete *Pax vobis!*.... *sicut misit me Pater et Ego mitto vos: quorum remiseritis peccata, remittuntur eis; et quorum retinueritis retenta sunt* » (Ioan. 20, 21 e 23). La seconda avvenne al mare di Tiberiade, allorquando dopo la pesca miracolosa, venne conferita a Pietro la speciale potestà sul gregge e sui pastori. « Pasci i miei agnelli,... pasci le mie pecorelle..... *Pasce agnos meos..... pasce oves meas.* » (Ioan. 20, 21 e 23). L'ultima finalmente sul monte di Galilea, quando essendosi colà recati gli Apostoli secondochè Cristo aveva loro prescritto, loro indirizzò queste parole: « A me è dato ogni potere in Cielo ed in terra. Andate adunque, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo; insegnando loro di osservare tutto quello che Io vi ho comandato; ed ecco che Io sono con voi per tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli. *Data est mihi omnis potestas in Coelo et in terra. Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, docentes eos servare omnia quaecunque mandavi vobis. Et ecce Ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi* ». (Matth. 28, 16-20).

Con queste solenni dichiarazioni egli istituiva definitivamente la Gerarchia Apostolica di coloro cioè che dovevano esercitare il ministero di legati nel suo regno e vi poneva a capo l'Apostolo Pietro; conferiva agli Apostoli la stessa potestà, la stessa missione che aveva ricevuto dal Padre suo; li incaricava di esercitare gli stessi uffici di maestri, di sacerdoti e di pastori che Egli aveva esercitati: questa istituzione non riguardava personalmente i soli Apostoli, ma si estendeva ai successori, dovendo durare sino alla fine del mondo: a questa Gerarchia volle che fossero sottoposte tutte le genti sotto pena di dannazione.

Dal Santo Vangelo si raccoglie dunque che Gesù Cristo ha dato veramente una forma esteriore alla religione da Lui predicata, ha veramente istituita la sua Chiesa con un esterno ordinamento, e gli Apostoli altro non fecero che promulgarla dapprima in Gerusalemme e poscia per tutto il mondo, e

però non basta ammettere che esiste una comunione di uomini seguaci di Gesù Cristo, che i membri di questa Chiesa sparsi per tutto il mondo siano tra loro congiunti colla professione della medesima Fede, coll'uso degli stessi Sacramenti e colla sottomissione ai Pastori costituiti, poichè questi sono fatti, e fatti così evidenti che gli stessi ebrei e gentili non possono metterli in dubbio, ma dobbiamo inoltre credere e confessare che questa Chiesa fu veramente da Cristo immediatamente costituita.

2. Dobbiamo in secondo luogo ritenere e credere che la Chiesa da Gesù Cristo fondata è una vera società non solo dalla civile distinta, ma una società perfetta e conseguentemente dalla civile affatto indipendente.

La Chiesa è una vera società: infatti società presa genericamente significa un'associazione di uomini per conseguire un fine determinato sotto una suprema autorità che ordina e dirige; ora la Chiesa da Cristo istituita è appunto un'associazione di uomini suoi seguaci per ottenere un fine determinato, che è la santificazione nella presente vita e la vita eterna nell'altra, da conseguirsi sotto la suprema autorità di Cristo e del suo Vicario che ordina e dirige: dunque la Chiesa è una vera società.

È poi una società distinta dalla civile, imperocchè le società si distinguono per parte del fine, a cui sono ordinate; quando distinto e diverso è il fine, distinte e diverse sono le società, ma la società civile ha per scopo la tranquillità ed il benessere materiale degli associati, il fine della Chiesa è la santificazione dei medesimi in questa terra e la vita eterna nell'altra, cose diverse e tra loro distinte. Dunque la società civile e la Chiesa sono società diverse e tra loro distinte.

Non solo finalmente la Chiesa è una società distinta dalla civile, ma è ancora società perfetta ed indipendente.

Chiamasi perfetta una società quando il suo fine non sia subordinato a quello di altra società nello stesso genere ed abbia in se stessa i mezzi necessari a conseguirlo, senza dover ricorrere ad altra società. Ora il fine alla Chiesa proposto è la santità, cioè in questa vita e la salute eterna

nella vita futura: fine supremo e che non può essere ordinato a conseguirne altro. Consta inoltre che Gesù Cristo nell'istituirla gli diede tutti i mezzi per conseguirlo: un magistero infallibile, il ministero, cioè la facoltà di fare e conferire i Sacramenti, quella finalmente di governarla senza alcuna dipendenza da altre cause « *tutlociò che legherete sulla terra, sarà legato anche in Cielo, tuttociò che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in Cielo* » (Matth. 16,18). Se la Chiesa dovesse dipendere dalla società civile, Cristo non avrebbe sufficientemente provveduto al bene della medesima, la suprema potestà civile in qualunque regno avrebbe nello stesso tempo la suprema autorità ecclesiastica, la Chiesa perderebbe la sua unità, e nelle regioni degli infedeli e degli acattolici il governo della Chiesa sarebbe affidato a' nemici della medesima, il che sarebbe una vera assurdità. Che se qualche volta i re e gli imperatori si immischiarono nelle cose ecclesiastiche, facciamo osservare, che questo accadde molte volte per abuso e la Chiesa ha reclamato contro tali abusi; che qualche volta gli imperatori sancivano colle loro leggi ciò che dalla Chiesa era già stato stabilito per indurre i sudditi ad osservarle; del resto per diversa istituzione essendo società perfetta ed indipendente, nessun fatto umano può abrogare i suoi diritti. Dal che risulta che sono in errore coloro che, considerando la Chiesa come un collegio nella civile società, non gli attribuiscono altri diritti, fuorchè quelli che dalla civile potestà gli sono concessi, errore che fu giustamente condannato dal S. Pontefice Pio IX nel suo Sillabo. Nè vale l'argomento da essi addotto che la Chiesa non abbia proprio territorio, e che eserciti la sua giurisdizione nel territorio dello stato, imperocchè sappiamo che Gesù Cristo ha assegnato come territorio alla Chiesa tutta la terra senza alcuna limitazione, per il che S. Bernardo scrivendo ad Eugenio III S. Pontefice dice che dovrebbe uscire dal mondo chi volesse trovare alcun luogo che non fosse soggetto alla sua giurisdizione « *Orbe exeuundum est ei, qui forte velit explorare, quae non ad tuam pertinent curam* ». Del resto le due società, civile ed ecclesiastica, essendo distinte ed avendo un fine diverso, niente osta che l'una e l'altra nello stesso territorio possano esercitare la loro giurisdizione.

Essendo la Chiesa dall'autorità civile indipendente risulta ancora quanto siano in grave errore coloro, i quali, vedendo che nei governi de' nostri tempi l'autorità civile non dà più alcun appoggio alle leggi ecclesiastiche, non si fanno più scrupolo di non osservarle, quasichè non abbiano più forza di obbligare. Quindi se l'autorità civile non riconosce come festivo qualche giorno dalla Chiesa prescritto come tale, si tengono dispensati dal santificarlo e coll'astinenza dalle opere servili e coll'assistere al santo Sacrificio della Messa; e dopochè si introdusse il Matrimonio così detto civile, considerano oramai come opera di sovrabbondanza il recarsi a celebrarlo secondo il rito stabilito dalla Chiesa, mentre è dottrina cattolica che il matrimonio tra i Cristiani non è valido se non si riceve il Sacramento, e per la validità del Sacramento è necessario che sia celebrato secondo le leggi della Chiesa.

Dobbiamo dunque ritenere e credere che la Chiesa è una Società perfetta e però indipendente dall'autorità civile, o che avendo la facoltà di far leggi per condurre i fedeli al conseguimento del suo fine, esse non possono essere dalle autorità civili abrogate e non si possono senza colpa trasgredire.

3. Dobbiamo ritenere e credere in terzo luogo che la Chiesa da Gesù Cristo fondata è indefettibile e perpetua, il che vuol significare che essa deve durare in perpetuo sino alla fine del mondo con quella interna ed esterna costituzione.

Questa proprietà e dote della Chiesa di Gesù Cristo è negata dagli increduli e settari dei nostri giorni, i quali non ammettendo l'origine divina della Chiesa, confidano di poterla abbattere ed annientare. Questa proprietà viene ancora negata dai protestanti, sebbene non da tutti sia negata nello stesso grado. Alcuni come gli Anabattisti, gli Swedenborgiani, gli Iroingiani la negano assolutamente ed aspettano una terza forma di religione, che, secondo essi, deve essere apportata nel mondo dallo Spirito Santo. La religione antica tanto la Patriarcale come la Mosaica vien da essi chiamata la religione del Padre; la religione insegnata da Gesù Cristo vien chiamata la religione del Verbo, ed aspettano la terza che sarà quella dello Spirito Santo.